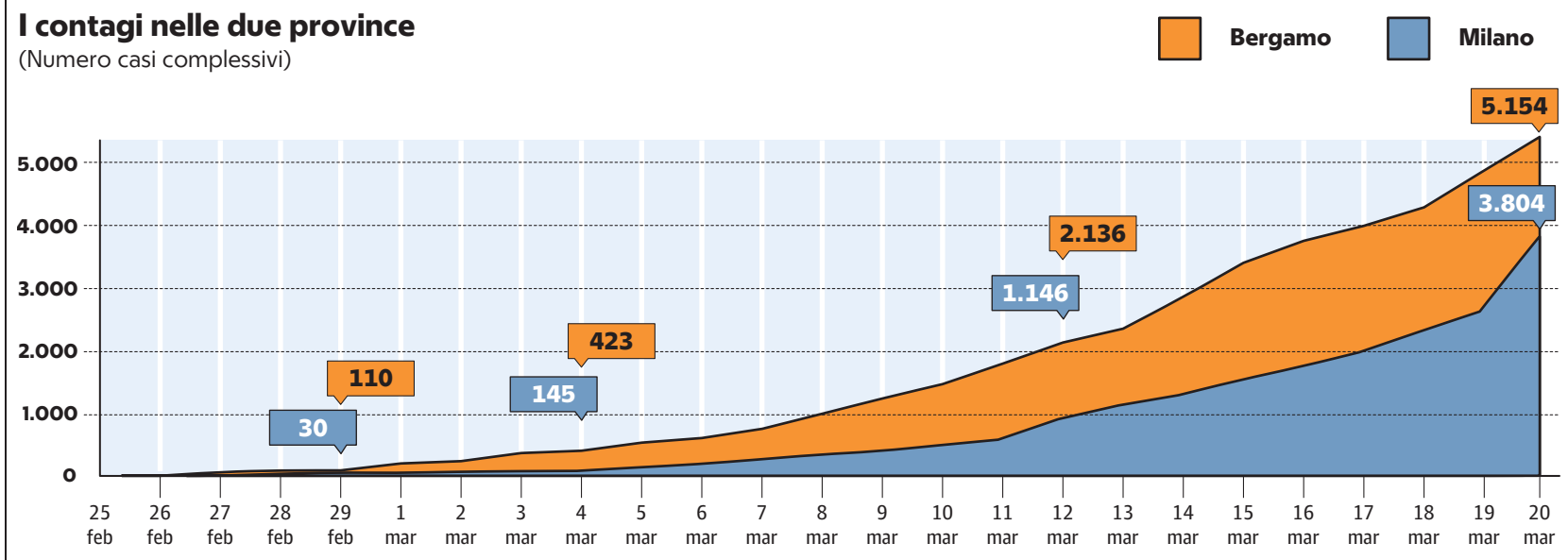
**Basket Nba. Contagiati anche due giocatori dei Los Angeles Lakers**
Il coronavirus continua a diffondersi nell'Nba, la lega americana di basket: ieri positivi due giocatori dei Los Angeles Lakers (non ne è stata resa nota l'identità) e uno dei Boston Celtics, Marcus Smart. Sono ora 14 i contagiati totali

# Stadio zero

**I contagi nelle due province**
(Numero casi complessivi)




# Atalanta-Valencia a San Siro il detonatore del contagio

*di* **Paolo Berizzi**
*e* **Paolo Griseri**

**MILANO** – Una concentrazione abnorme. Qual è stato il detonatore che ha fatto esplodere il caso Bergamo e l'aumento esponenziale dei contagi? E ancora: l'epidemia nel bergamasco e quella di Milano hanno avuto un punto di contatto? All'unità di crisi della Protezione civile, negli ultimi giorni, ha cominciato a farsi strada un'ipotesi. Qualcosa di più di una suggestione, qualcosa di meno di una certezza scientifica, del resto ormai impossibile da provare. E cioè che a spiegare l'anomalia di quel cluster possano essere una data e una partita. Atalanta-Valencia, 19 febbraio 2020, ottavi di Champions League, stadio San Siro, Milano.

Per molto, troppo tempo, si è cercato il paziente 0, il primo positivo che avrebbe contagiato gli altri. Fatica sprecata. Per questo si è cominciato a rileggere a posteriori un mese di calvario lombardo provando a rispondere non più alla domanda «chi ha contagiato chi», ma a cercare che cosa possa aver aiutato la diffusione del contagio. Massimo Galli, responsabile del reparto malattie infettive al Sacco di Milano: «Certamente – dice - quella partita può essere stata un importante veicolo di contagio. Penso che l'epidemia sia partita prima, nelle campagne, durante le fiere agricole e nei bar di paese. Ma il fatto di concentrare decine di migliaia di persone della stessa zona nello stesso luogo può essere stato un importante fattore di diffusione».

19 febbraio, dunque. Lo stadio milanese, se l'ipotesi è corretta, diventa l'appuntamento di Samarcanda che trasforma una festa dello sport nell'incipit di una tragedia. Possibile? È una fatto che pochi giorni prima accada qualcosa. In un cimitero spagnolo e in una trattoria di Zogno, sulla sponda del Brembo. Il 13 febbraio, nella regione Valenciana muore un uomo, che soltanto il 3 marzo, quando ne verrà riesumato il cadavere, risulterà positivo al coronavirus. È il primo decesso accertato per Covid-19 in Spagna. Lo conferma il 3 marzo Ana Barcelo, responsabile della sanità della regione di Valencia: «Una persona morta il 13 febbraio nella nostra regione è risultata positiva al coronavirus». Il 13 febbraio, sei giorni prima della partita di San Siro, l'epidemia aveva dunque già colpito nel sud della Spagna. Quell'uomo era un caso isolato? O tra i 2.500 fan che arriveranno a Milano la settimana successiva c'è qualcuno già infetto?

PAOLO SALMOIRAGO/ANSA

▲ **In Piazza Duomo** I tifosi del Valencia a Milano, lo scorso 19 febbraio

Il 14 febbraio, nella trattoria-pizzeria "Da Cecca" di Zogno si festeggia San Valentino. Il menù è eccellente come testimoniano i commenti dei clienti: «Uella, che atmosfera da sogno». «Presente, tutto ottimo e grazie allo staff». Ma non è una serata da sogno. Il 23 febbraio, e sono ancora i post a confermarlo, i clienti di quella sera vengono contattati dall'Asl perché uno degli avventori è risultato positivo al coronavirus.

13 e 14 febbraio: il virus gira nella regione valenciana e a Zogno, venti chilometri da Alzano e Nembro, due degli epicentri del contagio. Mancano sei e cinque giorni a San Siro.

Si dirà: un indizio. E a posteriori. È però un fatto che il giorno dell'andata degli ottavi l'esodo dei bergamaschi che raggiungono il Meazza coinvolge più di 45 mila tifosi (record di sempre per l'Atalanta). Arrivano da ogni dove: da Bergamo, dalla pianura, dalle valli. Vogliono esserci nel giorno in cui il calcio orobico scrive la storia. I pullman, censiti dal tifo organizzato, sono 28. Poco più di 1.500 persone. Gli altri, la maggior parte, arrivano in macchina. Due ore per fare 50 chilometri. Ci sono tra loro anche quelli che abitano nei 38 comuni della val Seriana, uno dei focolai del contagio. Sono 540 persone secondo quanto *Repubblica* ha ricostruito in base ai dati forniti dal tifo organizzato. Molti raggiungono direttamente lo stadio e sostano sul piazzale Angelo Moratti, antistante agli ingressi. Altri consumano l'attesa passeggiando nel cuore della città, in piazza Duomo, dove fraternizzano con i tifosi del Valencia (nonostante il loro gemellaggio con i "nemici" dell'Inter) che non assomigliano neppure alla lontana agli ultrà neri della Dinamo Zagabria (incontrati a fine novembre). È una festa documentata dalla diretta di Bergamo Tv dove, tra gli altri, il giornalista Cesare Zapperi racconta: «Prima di venire qui mi sono fatto un giro in piazza Duomo. C'era un'atmosfera bellissima. Ho preso la metro. C'erano tifosi del Valencia e dell'Atalanta insieme. Una festa dello sport». Piazza Duomo, da lì la metro con un cambio per arrivare a San Siro. È un dettaglio che va annotato. Perché sulla metropolitana sale anche il giornalista spagnolo Kike Mateu (intervistato in questa pagina) risultato positivo al Covid-19 pochi giorni dopo. E lì è sicuro di aver contratto il virus.

45 mila tifosi - e davvero non importate quale fosse il loro passaporto, quanti fossero infetti, sintomatici o quanti asintomatici - sono l'evento che può aver creato l'innesco. È un fatto che il 4 marzo, 14 giorni esatti dopo la partita di San Siro, la curva dei contagi bergamasca subisce un'impennata. Sappiamo anche che cosa accade dopo. Il 9 marzo l'Atalanta parte per Valencia dove il giorno dopo giocherà il ritorno a porte chiuse. Nove giorni prima ha disputato una surreale partita di campionato a porte aperte a Lecce. Proprio quel giorno si ammalerà di coronavirus un ristoratore locale. Il 16 marzo il Valencia rende ufficiale che «il 35 per cento del personale della società, giocatori e personale tecnico, risulta positivo al coronavirus». L'Atalanta cancella immediatamente il calendario di allenamenti previsto nei giorni successivi. Mette in quarantena precauzionale i suoi calciatori facendo sapere informalmente che non c'è nessun caso di contagio e annuncia che gli allenamenti riprenderanno il 24 marzo, il giorno in cui l'Italia dovrebbe uscire di casa. Sapendo che così non sarà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'intervista*

## Kike Mateu "Il virus preso sulla metro"

*di* **Enrico Currò**

**Kike Mateu, 44 anni, giornalista sportivo di Valencia, sta uscendo dall'incubo coronavirus?**
«Lo spero, dopo 23 giorni in ospedale. Non ho più sintomi e ho avuto il primo tampone negativo. Aspetto il secondo».

**Il contagio il 19 febbraio ad Atalanta-Valencia a Milano?**
«In metropolitana, molto probabilmente. Sono atterrato a Pisa, con l'auto a noleggio sono arrivato a San Siro dove l'ho parcheggiata. Poi in metro appunto fino a Piazza Duomo per un collegamento, e da lì alla partita. Tornato in Spagna, pochi giorni dopo ho avuto tosse secca, una lieve febbre, dolori muscolari, un po' di affanno: tampone, esito e ospedale».

**Ha avuto bisogno del respiratore?**
«Mai. È un virus fastidioso e la guarigione è lenta, ma per fortuna in genere un organismo non debilitato lo può fronteggiare».

**Il primo caso risalirebbe a gennaio, un valenciano reduce da un viaggio in Nepal e morto il 13 febbraio.**
«Sì, anche se in famiglia non ha contagiato nessuno. Molti contagi in Spagna sono di persone che erano state in Italia, non necessariamente alla partita. Non avremo mai certezze sul primo focolaio. La certezza è che ci sono stati errori».

**Quali?**
«Atalanta-Valencia non si doveva giocare: un rischio inutile. E così il ritorno, visto che Siviglia-Roma era stata rinviata. E non si sarebbero dovute fare le Fallas di Valencia, le feste con decine di migliaia di persone in strada e tantissimi turisti. E la manifestazione per la festa della donna, l'8 marzo. L'Uefa ha pensato al business, le autorità non hanno pensato proprio. Non è stata rispettata la salute delle persone. Io non vedo l'ora di tornare dalla mia famiglia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**AZIENDA SANITARIA LOCALE SALERNO**
**VIA NIZZA 146 SALERNO- CF E PARTITA IVA 04701800650**
**NUMERO GARA 7695051**
Questa Azienda indice Procedura Aperta di cui all' art. 3, comma sss), del D.Lgs. 50/2016 e s.i.m. per l'affidamento della fornitura triennale, con possibilità di rinnovo per un periodo di anni 1(uno) di "Dispositivi per procedure mininvasive – Terapia del dolore" da destinare ai PP.OO. della ASL SALERNO, per un valore complessivo triennale a base d'asta pari a € 4.941.075,00=iva esclusa + € 1.647.025,00=iva esclusa , per eventuale rinnovo, suddivisa in numero di 18 (diciotto) lotti da aggiudicarsi ai sensi degli artt. 60 e 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016. La presente procedura è gestita con sistemi telematici ai sensi dell' art. 58 del D.Lgs. n. 50/2016. Tutti gli atti di gara si possono consultare e scaricare dal sito www.soresa.it e dal sito del Committente http://www.aslsalerno.it sezione "bandi di gara".Il termine di scadenza per la presentazione della documentazione e delle offerte è fissato per le ore 12,00 del 06-05-2020 e la seduta di gara 07-05-2020
**Il Responsabile del procedimento**
**Direttore dott.ssa Vanessa MAZZIOTTI**

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfU2I5IyMjMDNkOThjNzYtMzY1Mi00NzlhLWE2ZmQtYzlkZmYzOGY2MTM4IyMjMjAyMC0wMy0yN1QxMTo0NDo1MiMjI1ZFUg==